

[QUOTE LATTE] Primo sì in commissione bilancio, ma insorgono mondo agricolo e politico

Multe, ancora braccio di ferro sull'arrivo dell'ultima(?) proroga

[DI GIUSEPPE FUGARO]

La commissione Bilancio del Senato ha approvato venerdì 9 luglio 2010 l'emendamento alla manovra finanziaria che consente a qualche decina di allevatori di rinviare a fine anno il pagamento delle rate relative alle multe delle quote latte.

L'emendamento era stato presentato dalla maggioranza a insaputa dello stesso ministro per le politiche agricole **Giancarlo Galan** che si era prontamente e fermamente dissociato da questo ennesimo tentativo di rimettere in di-



scussione il pagamento delle multe per le quote latte e in particolare la loro rateizzazione sulla base della legge 33/2009. Ma a dare manforte ai

senatori della Commissione bilancio è intervenuto lo stesso ex ministro **Luca Zaia** promotore della legge in questione e oggi Governatore del Veneto.

Questa inusuale presenza e quella di tutto lo stato maggiore della Lega conferma da quale parte della maggioranza è venuta la proposta di emendamento che costa all'erario 5 milioni di euro secondo i primi affrettati calcoli e 7 milioni secondo le successive e più approfondite valutazioni contabili. Proprio per questo motivo e per l'opposizione di alcuni senatori dell'opposizione è stata richiesta immediatamente al ministero dell'Economia una verifica della copertura finanziaria di tale somma che è prontamente arrivata in modo da consentire l'approvazione dell'emendamento.

[LA STORIA] Due allevatori due destini

[DI ANGELO FRASCARELLI]

Antonio Ferrari e Giorgio Furlan. Due uomini, due allevatori di Frisone (uno con 260 vacche in lattazione, l'altro con 280), due bresciani, due produttori che, nei primi anni '90, sono andati oltre la propria quota latte. Due storie parallele.

I loro destini sono uniti fino al 1996, al tempo dei fatti di Linate. Ricordate l'assedio dei trattori all'aeroporto milanese? C'era la neve e gli allevatori contestavano il pagamento delle multe. Il movimento degli spontanei, i Cobas, capitanati dall'ex senatore della Lega nord, Giovanni Robusti finì a Palazzo Chigi per incontrare il premier.

Bene, dopo quell'inverno, le storie di Ferrari e Furlan si dividono. Furlan capisce che le quote latte sono una norma inevitabile, non vuole rischiare, non vuole restare nell'illegalità, è preoccupato di conservare il capitale aziendale lasciategli dal padre, sceglie di rispettare la legge. Si mette in regola, compra le quote latte: 4.800 q, pagati 672 milioni (+Iva) in vecchie lire, 140.000 lire/q, oggi sarebbero 70 €/q. Non ha i soldi necessari, va in banca, s'indebita, accende un mutuo di 600 milioni di lire, a 15 anni, con una rata annuale di 65 milioni di lire (33.000 euro annui). Tutte le sue risorse finiscono lì. D'ora in poi non potrà più investire, vincolato, con

grande difficoltà, a restituire il mutuo. Tanti allevatori italiani, come Furlan, scelgono di rispettare le regole.

Ferrari, invece, che chiameremo "lo splafonatore", se ne infischia della legge. Lo convincono anche alcuni politici locali. Secondo loro, in Italia, le quote latte non saranno mai applicate. Così lo splafonatore continua indisturbato a produrre latte, oltre quota e in gran quantità, aumentando la produzione. Complici vari ricorsi al Tar e qualche "stratagemma", non subisce nemmeno il prelievo supplementare: il prezzo del latte gli viene pagato per intero. C'è di più, la sua azienda investe: invece delle quote, compra un nuovo trattore di elevata potenza, un nuovo carro unifeed di ultima tecnologia, molto più comodo da manovrare. Qualche volta capita anche che lo splafonatore incontri Furlan e, con tono ironico, lo sbeffeggia: «Vedi che belle attrezzature mi sono comprato, mentre tu paghi le quote?». Infatti Furlan continua a produrre con le vecchie attrezzature, con tanta fatica e pagando le rate di quell'oneroso mutuo.

Altri cinque-sei anni e il Parlamento approva la legge 119/2003 – fortemente voluta dal ministro Alemanno – che prevede almeno due cose: restringe la possibilità di splafonare attraverso l'introduzione di prelievi mensili; offre l'opportunità di rateizzare le multe a 14 anni, qualora Ferrari e gli altri come lui volessero mettersi in regola.

Dopo l'esame dell'assemblea di Palazzo Madama in prima lettura (da martedì 13 a giovedì 15 luglio al momento di andare in stampa) è molto probabile che l'emendamento passi così come è stato approvato in Commissione poiché è previsto che il Governo ponga la fiducia. Non è escluso che la battaglia si riaccenda durante la discussione alla Camera per cui la definitiva approvazione rimarrà sempre in bilico. Non è neppure da escludere che al momento di porre la fiducia al Senato venga formulato il definitivo maxiemendamento senza la norma relativa alla proroga del pagamento delle rate delle multe per le quote latte.

L'emendamento appena approvato dalla commissione Bilancio del Senato prende spunto dalla grave crisi in cui, principalmente a seguito della negativa congiuntura internazionale, versa il settore lattiero-caseario e dalla necessità di favorire il ripristino della situazione economica sui livelli pre-

[LA LETTERA Da Ciolos a Galan

La lettera di **Dacian Ciolos** che con ogni probabilità il ministro Galan deve aver sollecitato al Commissario europeo all'indomani della sortita della Lega con la presentazione dell'emendamento sulle quote latte, contiene affermazioni precise e dure.

In particolare si afferma che «non c'è alcun dubbio che la sospensione dei pagamenti prevista dall'emendamento, sarebbe non solo in netto contrasto con il diritto europeo ma anche con i ripetuti impegni assunti a livello politico dal Governo italiano, di imporre una rigorosa ed efficiente applicazione del regime delle quote latte in Italia»

La lettera conclude ricordando che «il diritto europeo impone all'Italia di assicurare l'effettiva riscossione dei prelievi sulle eccedenze dovuti dai produttori di latte, per cui in caso di sospensione del piano di rateizzazione, l'Italia sarebbe ancora più distante dall'adempimento dei suoi obblighi di riscossione ai sensi del diritto comunitario».

■ G.F.

cedenti il 1° gennaio 2008. Ma gli estensori dell'emendamento non hanno forse avuto notizia delle decisioni dell'ultimo Consiglio europeo di fine giugno. In quella sede, infatti, i ministri agricoli hanno preso atto che la situazione negativa del mercato del latte deve ritenersi ormai superata, a motivo di una netta inversione di tendenza.

Per venire quindi incontro agli allevatori che si trovano nella lamentata situazione ne-

gativa, l'emendamento prevede che il pagamento degli importi previsti dai piani di rateizzazione (di cui alle leggi 119/2003 e 33/2009) è sospeso fino al 31 dicembre 2010. A beneficiare di questo rinvio sarebbero quindi sia quelli che hanno appena iniziato a pagare le rate sia quelli che ormai sono arrivati alla sesta rata in relazione alle due leggi che disponevano tale operazione nel 2003 e nel 2009. D'altra parte era stato lo stesso ministro Ga-

lan che aveva dichiarato chiuso l'argomento quote latte proprio con la legge 33/2009 del suo predecessore. A conferma di ciò aveva portato anche dei numeri e in particolare quello dei beneficiari della legge 33 che sono appena 67 e sono gli stessi che chiedono ora di rinviare il pagamento delle rate scadute. La loro speranza è che ormai, di rinvio in rinvio, si arrivi al 2013 e cioè al momento dell'abolizione del regime delle quote latte e, di conseguenza,

E Ferrari cosa fa? Un baffo della nuova legge. Non aderisce alla 119. Non intende rateizzare le sue multe, che assommano a 982.000 euro. I politici locali, sempre loro, lo convincono. Prevedono ancora una volta che le multe non si pagheranno. Hanno ragione. Lo splafonatore ormai è un habitué: produce oltre la quota e cavalca la solita strategia, quella degli espedienti (vendita del latte in nero, adesione a cooperative fantasma). Premiato, come sempre.

Intanto Furlan, l'onesto, è sempre più mortificato, frustrato e talvolta un po' depresso. E continua a pagare le sue quote ovvero le rate del mutuo. Siamo al 2009, ancora pochi anni, e i 15 anni di mutuo stanno per finire. Ma intanto ci sono due fatti nuovi.

Primo, il prezzo del latte scende al livello più basso degli ultimi 10 anni. Il peso del mutuo è sempre più gravoso. Secondo, le quote ormai valgono zero (sì, naturalmente Furlan le ha acquistate al momento di massimo prezzo); a breve andranno in soffitta: l'Ue ha deciso di abolirle dal 1° aprile 2015.

Nel frattempo, l'Ue assegna a tutti gli Stati membri un aumento di quota del 2% nel 2008 e del 5% nel 2009, gradualmente in 5 anni. In Italia c'è un ministro leghista, che ottiene di anticipare l'incremento al 1° aprile 2009 e indovinate a chi le assegna? A Ferrari e ai colleghi splafonatori, a riprova del fatto che in Italia i produttori di latte non sono tutti uguali.

Ancora una volta, Furlan, l'onesto, dopo tanti anni di rigoroso rispetto

delle Leggi, non riceve un kg di quota latte, eppure ne avrebbe bisogno, perchè la sua produzione sta crescendo. S'arrabbia, si rassegna, maledice i politici; e continua a pagare le sue rate alla banca.

Ferrari invece – la sua strategia ha vinto di nuovo – ottiene l'aumento di quota, quella che gli serve per produrre in regola dal 1° aprile 2009. Ma la legge 33/2009 prevede – almeno questo – il pagamento rateizzato delle multe, con la prima rata entro il 31 dicembre 2009. Niente paura! Ancora ricorsi ed escamotage e il termine slitta al 30 giugno 2010. Ma ora non c'è più scampo! Le multe vanno pagate.

Invece no! Ferrari e suoi compagni chiedono di far saltare il termine con un emendamento alla manovra finanziaria. E sperano che non pagheranno mai le loro multe. La storia finisce qui, anzi continuerà, ma oggi non sappiamo come.

Alcune domande: in Italia, Ferrari e Furlan, produttori di latte, sono uguali? Perchè la politica ha mortificato un uomo onesto, come Furlan? Chi pagherà i 2,5 miliardi di euro di multe? Perchè il Parlamento non lavora per un programma di sviluppo di tutto il latte italiano? Perchè il Parlamento si concentra sugli interessi personali di pochi evasori?

Non è un problema di schieramento politico. È un problema che riguarda Ferrari e Furlan, bresciani, uomini della Padania. E noi diciamo, forza Furlan! E i politici saranno giudicati dai loro atti! Tra chi difende ed educa al bene comune e chi copre gli interessi di alcuni irriducibili evasori!

secondo la speranza dei splafonatori, ad un condono tombale delle sanzioni pregresse!

Contro questa esigua pattuglia di multati che trova tutte le scuse, da quelle legali a quelle legislative, vi è però la massa degli allevatori che produce entro le quote, che se non le posseggono le acquistano o le affittano e che, se superano i livelli di quota, pagano anche le multe. Dopo l'eventuale approvazione da parte del Senato, è probabile che tutti gli altri allevatori si muoveranno ancora di più a difesa dei loro legittimi interessi come ha già preannunciato lo stesso ministro Galan il quale ha trovato nel cassetto della sua scrivania anche il parere negativo del commissario all'Agricoltura **Marianne Fischer Boel** a una precedente richiesta di proroga delle rate.

A quanto pare, la presidenza del Consiglio aveva espresso, su richiesta dello stesso Mipaaf, parere negativo all'emendamento. Mentre la commissione Bilancio approvava l'emendamento è arrivata a Galan anche la lettera del Commissario Ue all'agricoltura **Dacian Ciolos** che riconfermava in maniera ancora più dura il parere contrario dell'esecutivo comunitario (v. riquadro a pag. 9) a queste norme creano gravi disparità tra gli allevatori italiani e tra questi e quelli degli altri Stati membri.

La lettera di Ciolos dice chiaramente che se il monito fosse disatteso e la norma divenisse legge, non si potrebbe fare a meno di richiederne l'abrogazione e, in caso di inadempimento delle autorità italiane, avviare una procedura di contestazione formale.

Le prese di posizione delle organizzazioni agricole non si sono fatte attendere. Per Confagricoltura si tratta di un emendamento indecoroso:

«Sulle quote latte decine di migliaia di allevatori onesti stanno subendo, increduli, la sopraffazione dell'illegalità al servizio di pochi. Di fronte a questo scandaloso scenario, Confagricoltura è pronta a tutte le forme di protesta più vigorose e radicali» ha dichiarato il presidente **Federico Vecchioni**. Il presidente della Coldiretti **Sergio Marini** ha invitato a «non scherzare con il fuoco» anche perché l'emendamento sulla proroga del pagamento delle quote latte non ha nulla a che fare con la crisi agricola perché se così fosse dovrebbe riguardare tutti i settori e tutte le scadenze, dalle cambiali agrarie ai contributi previdenziali, dalle imposte dirette alle indirette.

Ma **Roberto Cavaliere**, presidente Copagri Lombardia ha ribadito: «Chiediamo solo certezza per evitare nuovi fallimenti. I nostri allevatori hanno aderito alla rateizzazione e questa è la dimostrazione della loro volontà di stare dentro le regole».

E circa 200 allevatori lombardi sono tornati a manifestare a Bruxelles insieme ai produttori belgi giunti con i loro trattori, ma anche francesi, lussemburghesi, olandesi e tedeschi e altri, associati all'European Milk Board (Emb).

Così il ministro Galan, che aveva inizialmente minacciato di dimettersi, ha poi dichiarato: «Non mi dimetto, non vado a casa: evidentemente il presidente del Consiglio Berlusconi mi ha detto di fare quello che ho fatto. Mi sarei probabilmente dimesso se, giovedì sera a casa di Berlusconi, prima del Consiglio dei Ministri, lui mi avesse detto: «Giancarlo lascia perdere, sai gli accordi, gli equilibri, chiudi un occhio, cosa cosa vuoi che sia una multa in più o una in meno». ■

[CARABINIERI Il commissario e le banche dati

Il Commissario straordinario per le quote latte **Paolo Gulinelli**, responsabile anche del Sin la società d'informatica partecipata al 49% dall'Agea, contesta le conclusioni dell'indagine dei carabinieri del Mi-

paaf (v. anche Terra e Vita n.25 pag. 12-13).

Il rapporto consegnato da Gulinelli al presidente dell'Agea è stato prontamente e completamente condiviso dall'Agea stessa che difende a spada tratta il proprio operato. Per il Commissario straordinario latte si «evidenzia la coerenza esistente fra i dati della Banca dati nazionale bovina gestita dal ministero della Salute e i dati relativi al settore lattiero caseario presenti nel sistema informativo di Agea. Le due banche dati, infatti, colloquiano con modalità di interscambio definite e consolidate, che ne garantiscono l'allineamento, consentendo di rappresentare in modo esaustivo l'intero comparto produttivo».

Si afferma inoltre in maniera perentoria che «Per quanto riguarda l'individuazione delle aziende (titolarità, consistenza strutturale e territoriale, ubicazione delle stalle), non può essere messa in dubbio la 'prevalenza di affidabilità' delle banche dati del Sin, considerato che i dati in esse contenuti sono soggetti a un processo amministrativo di accertamento validato anche dall'Ue, in quanto coerente con le disposizioni in materia di Sistema integrato di gestione e controllo (Sigc) di ciascun stato membro».

Ma l'altra affermazione di Gulinelli, curiosa, è che secondo le dichiarazioni di produzione del latte, i famosi modelli L1, vengono puntualmente riscontrate con le informazioni dell'Anagrafe bovina e da questa attività emerge che esistono in Italia capi *sufficienti* (sic) a produrre il latte che viene dichiarato; infatti, continua il rapporto, «mai sono emersi fattori di anomalia tanto rilevanti da mettere in discussione l'affidabilità del sistema nel suo complesso». Probabilmente per far sorgere qualche timido dubbio occorreva che le nostre vacche lattifere dimostrassero attraverso gli L1 di avere sulla carta una produzione di almeno dieci volte quella tecnicamente possibile e forse neppure in questo caso sarebbe scattato qualche campanello di allarme!!

Anche la banca dati dell'Aia viene liquidata in poche battute in quanto l'Associazione opera su un sottoinsieme delle aziende lattiere e utilizza un metodo di identificazione delle aziende diverso dal codice fiscale. Quello dell'Aia sarebbe inoltre un dato circoscritto alle sole aziende che aderiscono al programma di controllo su base volontaria.

Infine viene data una giustificazione anche alle discrepanze in materia di resa produttiva dei capi bovini. Nel rapporto del Comando Carabinieri per il 2008/2009 le aziende con resa superiore alle medie pubblicate nel bollettino Aia sono 6.080, con un fattore di scostamento del 10%. Utilizzando invece il fattore di «scostamento» associato a ogni singola media (zonale e per razza) pubblicato ufficialmente dall'Aia, le aziende oltre la media scenderebbero a 441. ■ **G.F.**